

## Del Duecento l'attestazione più certa sui resti mortali della Santa

# Da Cafarnao a Veroli, una patrona che viene dal Vangelo

### Il 25 maggio festa per santa Salome, compatrona della diocesi

**GIOVANNI MAGNANTE**

Anche quest'anno la chiesa verolana ricorda Santa Maria Salome, sua illustre patrona, con le celebrazioni di rito: la novena di preparazione; la messa solenne del vescovo con la processione, il 24 maggio alle ore 18.30; e le messe nel giorno della festa, il **25 maggio**, alle diverse ore della mattinata, tra cui quella celebrata alle 10.30 dall'Abate di Casamari Dom Silvestro Buttarazzi, e la messa vespertina. Mancano soltanto **tre anni alla celebrazione dell'ottavo centenario del ritrovamento del corpo di santa Salome**, avvenuto nel lontano 1209 alla presenza del vescovo di allora, Oddone, dell'Abate di Casamari, fra Giraldo, e di molta gente convenuta nel luogo indicato dal giovane Tommaso, custode dell'antichissima chiesa di San Pietro. Avendo avuto più volte in sogno una visione in cui il principe degli apostoli gli rivelava la presenza in Veroli del corpo della Santa e il punto esatto della sua sepoltura, il giovane si confidò con il vescovo. Essendo il punto indicato posto nel mezzo di un dirupo alle spalle della cattedrale, il vescovo, dietro ripetuta insistenza del giovane organizzò una spedizione, così come attesta la relazione che l'Abate di Casamari inviò a papa Innocenzo III nell'imminenza del ritrovamento del sacro corpo.

Sono molti gli storici che si sono cimentati nella ricostruzione dei fatti, cercando di giustificare anche con delle forzature la presenza in Veroli dei resti mortali di una donna di Cafarnao, in Palestina, che in vita ha avuto il privilegio di conoscere e di dialogare con Nostro Signore. Il suo nome, infatti, ci è testimoniato dagli stessi Vangeli insieme al suo quadro familiare: sposata con il pescatore Zebedeo, è madre dei due apostoli Giacomo il maggiore e Giovanni, l'evangelista teologo. Come mai è giunta fino a Veroli? In che anno? C'è spazio solo per le supposizioni. La storia, quella testimoniata da documentazione autentica, incomincia soltanto nel 1209 o qualche secolo prima: don Crescenzo Crescenzi, dotto e santo sacerdote, validissimo insegnante, nei suoi ormai introvabili "Cenni storici sopra S. Salome protettrice di Veroli" (Roma 1842) ipotizza, infatti, che la cassa di pietra ove fu rinvenuto il corpo di santa Salome sia quella

conservata tuttora nella basilica patronale e che, stando allo studio paleografico dei caratteri dell'iscrizione dedicatoria, si possa attribuire alle maestranze dell'ottavo secolo. Uno studio più scientifico, con criteri moderni, sarebbe certamente utile per dirimere la questione. Il vescovo verolano Giovanni Battista Jacobini, originario di Genzano, in una sua relazione

"ad limina" del 1784, senza porsi tante domande riferisce a papa Braschi: "... avendo noi per costante tradizione che la gloriosa santa Salome, madre di san Giovanni e san Giacomo, assieme con ventiquattro compagni, da Gerusalemme condottasi in Roma e di là volendosi portare nell'isola di Patmos per rivedere il suo figlio san Giovanni, ove riseppe trovarsi rilega-

to il santo Apostolo, giunta in Veroli, dopo essersi applicata colli suoi compagni alla propagazione del santo evangelo, vi terminò placidamente la carriera de' suoi giorni e i di lei compagni vi lasciarono ancor essi gloriosamente la vita colla corona del martirio".

Una veduta della Basilica di Santa Salome



Falvaterra riscopre il messaggio di San Paolo della Croce

## Tre giorni in onore del fondatore dei Passionisti, apostolo del Settecento

**ANTONIO RUNGI**

Tre giorni di festa grande per San Paolo della Croce, fondatore dei passionisti, nella comunità di Falvaterra. Dal 12 maggio al 14 maggio, i numerosi devoti del Santo si sono raccolti in preghiera intorno alla figura del grande apostolo del Crocifisso per ricordarlo anche quest'anno in modo singolare. Si è iniziato venerdì 12, con la processione della statua dal Ritiro di San Sosio Martire alla chiesa parrocchiale di Falvaterra. Sabato sera, il ritorno della sacra immagine al convento dei passionisti, fondato dallo stesso San Paolo della Croce nel 1751. Tantissima la gente che ha preso parte anche alla successiva Eucaristia presieduta dal superiore provinciale, padre Antonio Rungi e concelebrata da padre Renzi, padre Renato Santilli, parroco di Falvaterra, padre Andrea Damiani, con l'ausilio del diacono permanente, padre Tonino Fiorelli. "Paolo della Croce - ha detto tra l'altro p. Rungi - oltre ad essere il grande apostolo di Gesù Crocifisso, è stato prima di tutto il grande Santo della carità, ovvero dell'amore vero e sincero, forte e generoso verso Dio e verso i fratelli". In una chiesa gremita e alla presenza delle autorità civili, padre Rungi ha poi annunciato l'imminente **peregrinatio delle venerate reliquie di San Paolo della Croce** nei tre conventi fondati dal Santo, ancora oggi ricadenti nella giurisdizione della Provincia religiosa dell'Addolorata. *Peregrinatio* voluta e promossa fortemente non solo dalla Provincia dell'Addolorata e dalle comunità passioniste interessate alle ricorrenze di quest'anno (primo centenario della morte del Venerabile **padre Fortunato De Gruttis**, a Falvaterra; chiusura delle celebrazioni per il 10° anniversario della Beatificazione di **Grimoaldo Santamaria**, a Ceccano-Badia; 250 anni di presenza passionista a **Santa Maria di Pugliano** in Paliano) ma soprattutto dai Vescovi di Palestrina, monsignor Sigalini, e di Frosinone, monsignor Boccaccio, entrambi vicini ai Passionisti, per la loro molteplice presenza nelle rispettive Diocesi.

La celebrazione di sabato sera è stata animata dai canti della corale di S.Sosio e dai componenti del gruppo San Sosio del Movimento Laicale passionista. Anche domenica 14 maggio folta la partecipazione di fedeli alle diverse celebrazioni.



Il ritiro di San Sosio a Falvaterra

## Il 31 maggio il corpo del Santo a Ceprano e Falvaterra

La Peregrinatio delle venerate reliquie toccherà anche Ceccano e Paliano

Un evento di grazia, un'occasione di sincera gratitudine al Signore per la fecondità del carisma di questo Fondatore, i cui Figli si fecero evangelizzatori nelle nostre terre, formando coscienze alla luce del Vangelo e rafforzando le radici cristiane del nostro territorio. È la seconda volta (dopo quella del 1969) che le venerate Reliquie di S. Paolo visitano i luoghi della Ciociaria, in cui egli fondò tre conventi: Falvaterra (1751), Ceccano (1748) e Paliano (1755). E ora il suo corpo, proveniente dalla Provincia passionista di Puglia-Basilicata-Calabria, sarà accolto a Falvaterra il 31 maggio, per rimanervi fino alla sera del 1° giugno. Quindi trasferimento a Ceccano-Badia, fino al giorno successivo, 2 giugno, quando poi partirà per Paliano. Il giorno successivo, 3 giugno, l'arrivo al Convento di Santa Maria di Pugliano, ove resterà fino a lunedì 5 giugno. Da lì le spoglie mor-

tali torneranno a Roma, nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo.

Il 31 maggio, alle 15 circa, l'Urna sarà accolta al casello di Ceprano dell'A1. Quindi il trasferimento alla Chiesa di S. Rocco. Dopo un momento di preghiera guidato dal **P. Stanislao Renzi**, alle 17.30, sempre nella parrocchia di Ceprano, il prof. **P. Giuseppe Comparelli**, passionista, terrà una conferenza su "San Paolo della Croce e la presenza dei Passionisti nel territorio". Alle 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco **Don Adriano Testani**, Vicario Foraneo. Al termine il trasferimento dell'Urna al Convento di S. Sosio di Falvaterra, dove **P. Antonio Rungi**, Superiore provinciale, celebrerà l'Eucaristia. Il 1° giugno, in mattinata nella chiesa di S. Sosio, Messe per i pellegrini della zona e della provincia religiosa. Alle 18 la concelebrazione eucaristica presieduta dal **vescovo diocesano mons. Boccaccio**. Al termine, partenza dell'Urna per la Badia dei Passionisti in Ceccano. Il 2 giugno, invece, il Ritiro di S. Sosio ospiterà la **Festa della Famiglia Passionista**: in mattinata incontro del Movimento Laicale Passionista e S. Messa. Alle 16 rilevante conferenza del **Card. Silvano Piovanelli** sul Sacramento della Penitenza.

## Torricce ricorda san Bernardino da Siena

Il grande predicatore francescano vi sostò nel Quattrocento

Santo Patrono. E così ancora oggi San Bernardino da Siena il 20 maggio viene festeggiato dai fedeli del Comune della diocesi, in cui il famoso frate francescano predicò una missione popolare, chiamato dalla vicina Veroli. A testimonianza della sua presenza, che lasciò un segno indelebile, ancora oggi su alcune delle abitazioni più antiche di Torri-

ce, è visibile il monogramma del Nome di Gesù, della cui devozione Bernardino si fece banditore (faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciarle al pubblico al termine delle prediche).

Canonizzato nel 1450, a soli sei anni dalla morte, era nato nel 1380 a Massa Marittima, dalla nobile fa-

miglia senese degli Albizzeschi. A 22 anni vestì l'abito francescano, divenendo poi uno dei principali propugnatori della riforma degli Osservanti. Morì a L'Aquila nel 1444.

Quest'anno a Torricce è stata portata in processione, la sera di venerdì 19, la restaurata statua del Santo patrono, venerata nella parrocchia di S. Pietro Apostolo, guidata dal parroco don Mauro Colasanti. La preparazione spirituale alla festa è stata curata da don Giuseppe Principali, di Ferentino. Ieri tre celebrazioni eucaristiche nel giorno della memoria liturgica del Santo senese.